

Atmosfere sarde in musica

Il disco di Vacca tra tradizione e creatività

» Sappiamo come il fascino di un'isola come la Sardegna sia il risultato di una variegata combinazione di elementi che vanno dal patrimonio naturalistico fino ad arrivare a una tradizione culturale profonda e radicata, che trova anche nella musica popolare una delle forme espressive più caratteristiche.

In questo suo debutto di-

Le danze

La tradizione musicale di matrice popolare riletta in maniera originale.

scografico da titolare, Pierpaolo Vacca attinge proprio a questa tradizione musicale di matrice popolare rileggendone i caratteri in maniera originale, riuscendo a proporre un tracciato di ascolto dal fascino coinvolgente. Lontano da stereotipi stilistici, Vacca ribalta lo sguardo su una tradizione che diviene fonte di nuova freschezza espressiva, offrendo nella prima parte

del disco una serie di composizioni assemblate con originale creatività, per poi ritornare nelle ultime tracce alle atmosfere delle danze tradizionali, il tutto nutrito dal virtuosismo del suo organetto che appare sempre vivacemente brillante e mai manierato. Avvezzo alle collaborazioni - già al fianco, per esempio, di Paolo Fresu e Daniele Di Bonaventura nello spetta-



Dischi

Pierpaolo Vacca, «Travessu», Tùk Music 2024, 1 Cd.

colo teatrale «Tango Macondo» di qualche tempo fa - in questo lavoro Vacca richiama attorno a sé alcuni compagni di viaggio come Dj Cris - batterie, synth ed elettronica nell'eclettico primo brano «Danzas|Sardstep» - Fabio Calzia e Nanni Gaias, rispettivamente chitarra e batteria nel successivo «Tziu Soddu», il pianoforte ora armonicamente raddomantico («Cappotto») ora melodicamente ricamato («Vinza Manna») di Dino Rubino, il «tamburo parlante» o tama di Pape Ndiaye in «Campid Afro». Un percorso variegato e originale, dunque, che confluisce nel segno tradizionale di danze folkloriche quali «Ballu Tzoppu», «Passu

Torrau», «Ballu Tundu», richiamando quelle atmosfere evocate dalla Grazia Deledda di «Canne al Vento» - romanzo apparso in origine a puntate su «L'Illustrazione Italiana» tra il 12 gennaio e il 27 aprile 1913 - in un passo riportato tra le note di questo disco: «Il suono della fisarmonica arrivava fin laggiù; il motivo saltellante e voluttuoso richiamava alla danza, ma a volte si mutava in lamento, come stanco di gioia, come rimpiangendo il piacere che passa e gemendo per l'inutilità di tutte le cose: allora anche l'occhio melanconico delle giumente pareva pieno di una dolcezza nostalgica».